

## **L'integrazione della metafisica**

La questione cruciale è stabilire se la metafisica della scienza debba per forza basarsi sul realismo materialistico. Il paradigma corrente della fisica si è effettivamente spostato dalla scienza newtoniana alla fisica quantistica. Quest'ultima si fonda sulla nozione dei "quanti", quantità discrete di energia e altri attributi della materia, come il momento angolare. Le conseguenze di questa fisica sulla descrizione della materia sono profonde e sorprendenti. Per esempio, la materia è descritta come onde di possibilità. La fisica quantistica calcola gli eventi possibili per gli elettroni e la probabilità di ciascuno di questi eventi possibili, ma non può predire il singolo evento attuale che una determinata misurazione renderà effettivo. Insomma, chi o che cosa fa emergere da una miriade di possibilità la singola realtà? O, per usare il gergo abituale dei fisici, chi o che cosa "fa collassare" l'onda di possibilità nell'evento reale e misurabile di un elettrone attuale immerso in uno spazio e tempo attuali?

Ci sono voluti settant'anni perché capissimo che questo problema, che io chiamo la finestra visionaria, provoca uno spostamento di paradigma che ha come conseguenza la riconciliazione fra scienza e spiritualità. Ma l'idea di fondo è semplicissima: l'agente che trasforma la possibilità in attualità è la coscienza. È un dato di fatto che ogni qualvolta noi osserviamo un oggetto, vediamo un'unica disposizione attuale, non l'intero spettro delle possibilità. Pertanto, l'osservazione cosciente è una condizione sufficiente per il collasso dell'onda di possibilità. Il matematico John Von Neuman (1955) ha sostenuto decenni fa che la coscienza è una condizione necessaria per questo collasso. Tutti gli oggetti obbediscono alla meccanica quantistica; compresa qualsiasi apparecchiatura utilizzabile per facilitare la nostra osservazione. Quando però uno strumento del genere viene utilizzato per misurare un'onda di possibilità quantistiche, si crea un'onda di possibilità ancora più ampia, che include anche la macchina stessa. Perché inizi il processo di collasso, è necessario un agente esterno al dominio della fisica quantistica. Per Von Neuman questo agente non può essere che uno: la coscienza.

Il dibattito su questa potente idea, però, si è miseramente impantanato: questo perché in Occidente il significato di "coscienza" viene frainteso. Per il materialismo occidentale, è paradossale pensare che la coscienza faccia collassare un flusso di possibilità, perché la coscienza, in quanto epifenomeno della materia (il cervello), non ha efficacia causale; come potrebbe allora provocare il collasso di un flusso di possibilità quantiche? E se la coscienza appartiene ad un universo dualistico, allora tutte le obiezioni contro il dualismo di cui abbiamo parlato prima ci si ritorcono contro. Ci sono voluti settant'anni affinché la luce dell'idealismo monistico potesse giungere a rischiarare la materia.

Ed ecco qui la mia tesi. Se consideriamo la coscienza come la base dell'essere, come trascendenza, come unità, come autoreferente in noi – il che poi corrisponde al pensiero dei maestri spirituali di tutto il mondo – allora si può appianare il dibattito sui quanti e sciogliere i paradossi.

E c'è di più. Assumere la coscienza come la base dell'essere causa uno spostamento di paradigma da una scienza materialistica a una scienza basata sul primato della coscienza. In questo tipo di scienza la materia ha un'importanza causale ma solo fino al punto di determinare possibilità e probabilità. È la coscienza che in ultima istanza crea la realtà, perché la scelta di che cosa attualizzare, evento dopo evento, spetta a lei. Dunque, la coscienza può – e di fatto così avviene – impregnare la realtà con il suo disegno creativo, come molti teologi cristiani (quelli che non aderiscono in modo

dogmatico all'ottica creazionista) hanno intuito. Questa scelta dell'attualità nell'ambito delle possibilità implica il cambiamento discontinuo di cui ho parlato prima. Il mondo è *solo apparentemente* continuo, newtoniano, e materiale. In realtà, è discontinuo, quantico, e cosciente.

Ancora più importante: una scienza di questo genere porta a un'autentica riconciliazione con le tradizioni spirituali, perché non chiede alla spiritualità di basarsi sulla scienza, ma chiede alla scienza di basarsi sulla nozione dello spirito eterno. La metafisica dello spirito non viene messa in discussione. Ci si focalizza piuttosto sulla cosmogonia, cioè sull'origine del mondo dei fenomeni. La nuova scienza è in grado di includere la soggettività così come l'oggettività, i temi dello spirito così come quelli della materia. Io chiamo questa nuova scienza *scienza all'interno della coscienza* o *scienza idealistica*.